

Gazzetta del Sud 21 Aprile 2010

Tre casi d'usura e uno d'estorsione. Inflitti 6 anni e Benito Barcellona.

Per questa vicenda fu arrestato nell'ottobre del 2006 dalla Squadra mobile. Gli investigatori lo beccarono mentre ritirava la rata degli interessi a usura, di fronte un commerciante d'abbigliamento del centro, in difficoltà economiche.

E ieri per il 72enne Benito Barcellona, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine sin dagli anni '70, è arrivata la condanna, pesante, a sei anni di reclusione, per le accuse di usura ed estorsione.

A decidere tutto la seconda sezione penale del Tribunale, presieduta dal giudice Mario Samperi e composta dalle colleghe Rosa Calabrò e Valeria Curatola. Sei anni di reclusione era stata ieri la richiesta di condanna avanzata dall'accusa, il pm Federica Rende. Poi si erano registrati gli interventi dei difensori dell'uomo, gli avvocati Salvatore Silvestro e Giuseppe Carrabba. Il rinvio a giudizio per questa vicenda si era invece registrato nel febbraio del 2008 da parte del gup Maria Angela Nastasi.

Nell'ottobre del 2006 Benito Barcellona, residente al Tirone, finì dietro le sbarre con le accuse d'usura ed estorsione che avrebbe posto in essere nel corso di alcuni anni a partire dalla fine del 2001, ai danni di un commerciante di abbigliamento del centro cittadino.

Quattro i capi d'imputazione contestati dall'accusa in questo processo: il prestito di 10 milioni dal gennaio 2001 a settembre del 2002 e la richiesta d'interessi del 12,5 per cento, in concreto due milioni e mezzo ogni due mesi, un prestito di 5.000 euro tra il febbraio del 2004 e l'agosto del 2005 con il "solito" pagamento bimestrale di 1.250 euro; un altro prestito di 5.000 euro concesso tra il febbraio del 2005 e l'agosto del 2006 con la "rata" di 625 euro; infine la quarta contestazione riguarda le minacce che Barcellona mise in atto nell'ottobre del 2006, quindi poco prima dell'arresto, ai danni del commerciante, quando si presentò nel suo negozio e prospettò l'invio di «persone a lui vicine, molto pericolose», in caso di mancato pagamento degli interessi usurari. Ad ottobre del 2006 Barcellona fu ammanettato dagli agenti della Squadra mobile nel corso di un'operazione coordinata dal vice questore Giuseppe Anzalone mentre si trovava all'interno del negozio. La sequenza fu anche filmata. La vittima si rivolse ad un'associazione antiusura e il caso venne così risolto con l'arresto dell'usuraio.

Altra condanna per usura Barcellona la subì dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale nel marzo del 2006, con la pena di 3 anni e 2 mesi di reclusione. L'uomo per questa seconda vicenda fu arrestato nel 2004 su ordinanza di custodia cautelare del gip Maria Pino per aver sottoposto a usura un commerciante, con tassi d'interesse del 7,5% mensili.

La vicenda fu uno dei filoni d'indagine della Squadra mobile su un giro d'usura in città. Barcellona nel 2004 fu bloccato dopo aver incassato la rata di un prestito "a strozzo" da un negoziante. Le perquisizioni domiciliare nelle sue abitazioni portarono poi alla scoperta di 7.500 euro, assegni bancari, un libretto di risparmio, il tutto custodito in una cassetta di sicurezza. Agli atti di questa inchiesta anche numerose intercettazioni telefoniche.

Nel corso di questa vicenda processuale del 2004 fu anche disposta una perizia medica su Barcellona, in quanto a un certo punto sembrò che le sue condizioni di salute non fossero compatibili con il regime carcerario. Il gup Pino dispose infatti l'esecuzione di una perizia medica affidandola ai dott. Giuseppe Strati e Maurizio Marguglio, poiché «appare opportuno accertare se le condizioni di salute di Barcellona siano incompatibili con lo stato di detenzione o tali da necessitare adeguate cure».

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS